

LA BIENNALE DI VENEZIA

VENEZIA - FINO AL 22 NOVEMBRE 2026

La 61^a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, dal titolo *In Minor Keys*, a cura di Koyo Kouoh, si è svolta tra i Giardini, l'Arsenale e vari luoghi della città. Dopo la prematura scomparsa della curatrice, a maggio 2025, la Biennale ha deciso di realizzare la Mostra secondo il progetto da lei ideato.

Koyo Kouoh, nominata Direttrice artistica del Settore Arti Visive nel novembre 2024, aveva infatti già sviluppato il progetto curatoriale, definendo testo teorico, artisti, opere e architettura degli spazi. Sono 110 gli artisti invitati provenienti da contesti geografici differenti, selezionati da Kouoh che ha privilegiato soprattutto risonanze, affinità e possibili convergenze tra pratiche anche lontane. Si tratta di un progetto che, nella visione della curatrice e del suo team, rimette al centro la persona col recupero delle relazioni umane con attenzione alle piccole cose che hanno invece un grande valore, da cui il titolo della mostra. L'Occidente, con la sua opulenza, avrebbe smarrito la dimensione umana mentre l'Africa sarebbe portavoce di valori che ci riportano all'essenziale che ravvisa nell'uso delle mani la condizione più felice e significativa. Sono state privilegiate opere capaci di sovvertire le gerarchie e i canoni codificati demistificando le narrazioni dominanti. Si tratta quindi di un progetto con una chiara matrice ideologica impostata a favore di luoghi spesso marginali dal punto di vista geografico e culturale. Questa visione in pratica rientra nella cosiddetta 'cancel culture' che mina anche la storia secolare non solo nel campo dell'arte per cui questa edizione della Biennale potrebbe avere come sottotitolo "Il tramonto dell'Occidente". Certamente l'Occidente per ragioni storiche, economiche e culturali ha esercitato per secoli un dominio in tanti campi e quindi anche in quello artistico, ma ha offerto al mondo



dei capolavori che sfidano il tempo. Far emergere nuove culture in campo artistico che possano apportare delle visioni originali e alternative non dovrebbe cancellare tutto quello che gli artisti occidentali hanno dato al mondo. Attraversare l'Arsenale e il Padiglione centrale dei Giardini significa percorrere grandi spazi con installazioni enormi (quindi non in 'minor keys') di artisti soprattutto africani che hanno spesso un carattere artigianale, che non mi sono sembrate particolarmente innovative. Anche Paesi che in genere propongono artisti interessanti e anche provocatori come la Francia, la Germania, gli Stati Uniti, il Giappone e tanti altri, questa volta non hanno presentato autori particolarmente stimolanti. Si aggiungano le polemiche politiche nazionali e internazionali con i padiglioni della Russia e di Israele non accessibili e piantonati dall'Esercito. Quanto all'Italia nessun artista è stato considerato degno di essere invitato, tra l'altro in un evento che si svolge nel nostro Paese. Solo il Padiglione Italia, a cura di Cecilia Canziani, ha presentato il progetto *Con te con tutto* dell'artista Chiara Camoni.

Assolutamente imperdibile il Padiglione Venezia ai Giardini di Sant'Elena, affidato a Ilya (scomparso nel 2023) e Emilia Kabakov col progetto *Diario Veneziano*, elaborato con la collaborazione degli abitanti della città, l'opera prende forma attraverso un ampio progetto partecipativo che raccoglie oggetti della vita quotidiana prestati dai veneziani che esprimono, anche con brevi note, il loro legame con la città. "In un'epoca dominata dallo spettacolo, *Diario veneziano* restituisce centralità alla quotidianità, invitando i veneziani a riappropriarsi della propria narrazione. Ne nasce una mappa affettiva della città, dove l'arte diventa esperienza condivisa e racconto corale" dichiara uno dei curatori Cesare Biasini Selvaggi. Una parte della mostra è stata esposta in bacheche anche a Ca' Tron, dove ho incontrato e intervistato Emilia Kabakov che ha voluto finalmente dare voce ai veneziani che hanno contribuito a costruire la loro incantevole città. Nelle esposizioni della Biennale quasi nessuno spazio per la fotografia a parte la bella mostra di Dayanita Singh, l'artista indiana, che ha presentato *Archivio* presso l'Archivio di Stato di Venezia.



Si tratta di installazioni in cui l'artista presenta le foto fatte agli archivi italiani negli ultimi 10 anni insieme a immagini scattate in Italia nel corso di 25 anni. L'Archivio Storico della Biennale di Venezia ha allestito la mostra *Man Ray, L'immagine ritrovata*, a 50 anni dalla Biennale del 1976 in cui l'artista aveva esposto circa 160 foto selezionate da lui stesso e poi donate all'Archivio.

Nel campo della fotografia ricordiamo la straordinaria mostra di Horst P. Horst, *La Geometria della Grazia*, a cura di Anne Morin con Denis Curti, presso Le Stanze della Fotografia sull'Isola di San Giorgio, con più di 400 opere, molte delle quali esposte per la prima volta. La Fondazione di Venezia ospita la mostra *Gianni Berengo Gardin. La Venezia del Maestro del bianco e nero* mentre la storica Ikona Photo Gallery presenta *Il Ghetto di Venezia* di Ferdinando Scianna.

L'artista e fotografa Shirin Neshat con *Do U Dare!* espone a Palazzo Marin una trilogia di film girati a New York che esplorano il mondo interiore ed esteriore delle donne e

il rapporto realtà-illusione. Andare a Venezia durante la Biennale è comunque un'occasione da non perdere sia per comprendere lo stato dell'arte sia per scoprire, accanto agli eventi della Biennale, tante mostre dei Paesi invitati ed altre esposizioni che arricchiscono certamente la visita, come, ad esempio l'installazione immersiva *Doku The Illusion* dell'originale artista cinese Lu Yang presso l'Espace Louis Vuitton di Venezia o *Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia* presso le Stanze del Vetro all'Isola di San Giorgio.



in alto *Grapht 2024* © Nick Cave
nella pagina successiva in alto Maria Magdalena Campos-Pons - *Anatomy of the Magnolia Tree for Koyo Kouoh and Toni Morrison*
in basso a sx © Senzeni Marasela
in basso a dx Horst P. Horst. *Untitled*, c1960 © Horst Estate